

ORDINANZE E PROPOSTE DEL V CAPITOLO GENERALE

Alla conclusione dei lavori svoltisi dal 6 marzo, festa di S. Marziano, al 15 marzo 1963 presso la Casa « S. Cuore di Moria » di Miradolo-Pinerolo (Torino) in clima di tanto, carità fraterna e nella più consolante armonia di intenti - i membri del V Capitolo Generale della Piccola Opera della Divina Provvidenza invocano ancora una volta, con la materna protezione di Maria SS.ma, celeste Fondatrice della Congregazione, l'assistenza dei Servi di Dio D. Orione, D. Sterpi, D. Goggi, P. Gii e Fr. Arruè, sentiti come non mai presenti, col venerato Don Pensa e col pio Con. Perduca, durante gli Esercizi Spirituali come nel corso di tutto il Capitolo.

Riaffermando il loro attaccamento senza limite devoto ed il loro dolcissimo, riconoscente amore al Sommo Pontefice Giovanni XXIII - augusto Protettore della Piccola Opera - e proprio ispirandosi ai mirabili suoi insegnamenti ed esempi, rinnovano la decisione di realizzare l'estremo voto del compianto Padre Don Pensa per quel rinnovamento spirituale cui impegna sempre più la provvidenziale ora del Concilio Ecumenico Vaticano II, ed auspicano che tale rinnovamento si esprima soprattutto nel campo della povertà e della carità: a) con lo sforzo di vivere l'osservanza religiosa secondo il genuino spirito del Fondatore; b) con la fedeltà al CONSIGLIO MENSILE, alla CONFERENZA SETTIMANALE ed al RENDICONTO SPIRITUALE MENSILE; c) col preferire sempre, nelle varie attività del loro apostolato, i fratelli più poveri, più bisognosi e più sofferenti. E questo, oltrechè per attuare gli antichi palpiti di Don Orione « ANIME E ANIME! » - « INSTAURARE OMNIA IN CHRISTO! » - « VERITATEM FACIENTES IN CARITATE » - anche allo scopo di meritare che la Divina Provvidenza mandi alla Piccola Opera molte e molte vocazioni, necessità troppo viva e vitale perchè non debba costituire, per tutti, sollecitudine specialissima durante il prossimo sessennio.

Mentre implorano dal Signore la grazia di saper precedere con l'esempio di « una vita di e notte sacrificata » per la Chiesa, il Papa, i piccoli ed poveri, rivolgono il loro pensiero affettuoso e grato a tutti i Confratelli che si prodigano nelle varie Case della Congregazione - specie ai più tribolati e lontani, con un particolare ricordo per l'amatissimo Procuratore Gen. Don Dutto infermo, per i carissimi fratelli della Polonia, sempre in cima al ricordo ed alle preghiere, per i valorosi missionari del Goias. Al buon volere ed alla generosità di tutti quanti i Confratelli affidano, con tanta fiducia, le seguenti Ordinanze e Proposte che han ritenuto in Domino di formulare per il maggior bene della Congregazione:

- 1) Programma particolare di questo sessennio sia l'incremento e la cura; delle vocazioni.
- 2) Si costituisce la Delegazione Centrale « Mater Dei » alle dirette dipendenze del Direttore Generale e si demanda; al Consigliò Generalizio di giuridicamente articolarne l'organizzazione.
- 3) In ogni Provincia; vi siano uno o più. Delegati per l'opera delle vocazioni, a norma della Costituzione Apostolica « Sedes Sapientiae ».

Il Delegato sia considerato quale consigliere tecnico dei Probandati e periodicamente consultato, specie in ordine alla dimissione dei probandi.

In ogni Casa sia possibilmente designato un Confratello, che abbia l'incarico d'individuare, seguire e segnalare eventuali vocazioni, anche di Fratelli Coadiutori, non trascurando quelle tardive, che in genere sono più promettenti.

- 4) Convinti che le vocazioni vanno ottenute da Dio, si facciano particolari preghiere da tutti; si celebri in ogni Istituto la « Settimana, o almeno la Giornata, delle Vocazioni » e, ove possibile, si pratichi il 1° Giovedì Sacerdotale.
- 5) L'ora della levata per tutti i religiosi è confermata alle ore 5, come da disposizione del 4° Capitolo Generale.
- 6) La meditazione si farà da tutta la comunità, riunita preferibilmente in cappella, - sul soggetto proposto la sera precedente - con breve, pubblica lettura iniziale di una parte del testo. Ciascun religioso abbia a sua disposizione copia del libro perché possa aiutarsi nello sviluppo della meditazione.
- 7) Si propone di chiedere alla S. Sede « ad experimentum » la modifica degli articoli 304 - 305 - 306 delle Costituzioni - circa le attribuzioni degli Assistenti Generali - secondo la nuova formulazione che è stata approvata dal V Capitolo Gen. e si pubblica a parte.
- 8) Dato il numero esiguo delle nostre Province Religiose, si demanda al Consiglio Generalizia di ottenere dalla S. Sede, per il futuro Capitolo Generale, la facoltà di ampliare proporzionalmente il numero dei rappresentanti elettivi.
- 9) Si propone che, per le Case non aventi 12 vocali, di cui all'art. 338 delle Costituzioni, anziché il raggruppamento di esse, si formi per ogni Provincia una lista unica, nella quale figureranno separatamente i Direttori ed i Sudditi. Ogni elettore sceglierà nell'una e nell'altra il numero dei delegati che verrà indicato.
- 10) Nel solco del venerato Fondatore Don Orione e con la modalità approvata dal Capitolo Generale e riportata nelle Norme Pratiche (arti. 172 - 175), i Religiosi che abbiano compiuti 10 anni di professione perpetua potranno emettere lo speciale Giuramento di fedeltà al Romano Pontefice, di cui all'art. 131 delle Costituzioni.
- 11) In conformità al particolare spirito della nostra Congregazione, i Documenti Pontifici - specie i discorsi e le lettere encicliche del S. Padre - oltre ad essere accolti con la più filiale devozione, formino preferibilmente oggetto della lettura spirituale.

Si provveda inoltre con ogni amore perché nelle nostre Case, massime in quelle di formazione, vi siano nel più gran numero possibile, tutte quelle pubblicazioni che riguardano il Papa, favorendo i confratelli, gli alunni, gli ex allievi, gli Amici, i fedeli delle parrocchie e quanti altri desiderassero consultarle.

- 12) La « Preghiera per essere fedeli e sottomessi al Papa » venga recitata - anche nelle Case di formazione - tutte le domeniche e feste di precetto. Nei Noviziati si reciti quotidianamente.
- 13) Col Pater Noster, solito a recitarsi nelle preghiere quotidiane per Don Orione e Don Sterpi, si ricordi anche il compianto Don Pensa. La enunciazione venga formulata così: « Per Don Orione, Don Sterpi e Don Pensa ».

La Salve Regina del mattino, oltreché per i nostri Missionari, si dica anche per le vocazioni, e la enunciazione venga formulata nel modo seguente: « Per i nostri Missionari e le vocazioni ».

- 14) Si continui a ricordare nelle nostre preghiere in modo particolare i Confratelli residenti in Polonia.
- 15) I fratelli coadiutori sono affidati alle speciali, paterne cure del Superiore della Casa, Siano

curati spiritualmente, evitando che vengano sopraffatti dalle occupazioni materiali.

Si studi il modo di tradurre in atto l'articolo 168 delle Costituzioni circa il perfezionamento dei Fratelli Coadiutori nelle attività specifiche della Congregazione.

- 16) Si propone di chiedere alla S. Sede che, a deroga dell'art. 8 delle Costituzioni, venga concessa ai nostri Fratelli Coadiutori di voti perpetui la voce attiva e passiva per il Capitolo Provinciale e la voce attiva per il Capitolo Generale.
- 17) Si propone pure di chiedere alla S. Sede la modifica dell'art. 15 delle Costituzioni, nel senso che anche i Fratelli Coadiutori possano portare il collare romano.
- 18) A tutela della regolare osservanza e disciplina religiosa, si ricorda ai Superiori responsabili l'obbligo di usare tutti i mezzi per richiamare i trasgressori ed eventualmente applicare, contro i recidivi, anche le pene previste dall'art. 124 delle Costituzioni e del Diritto comune.
- 19) Allo scopo di agevolare e rendere più fruttuosa la soluzione del caso di morale, l'Assistente Generale agli Studi procuri che sia inviata tempestivamente, ed in via riservata, al Direttore delle Case la cosiddetta « soluzione magistrale »
- 20) Per facilitare gli esami quinquennali, i Direttori Provinciali, se necessario, raccolgano i sacerdoti che vi sono tenuti in apposita Casa e nell'epoca più adatta, perché si preparino con serietà.
- 21) Si fa viva raccomandazione che vengano formate in Comunità regolari, a norma dell'art. 356 delle Costituzioni, le Case che contano meno di tre Religiosi. Ove ciò non sia possibile, queste si mantengano in stretta unione con la Casa indicata: dal Direttore Provinciale, presso la quale parteciperanno al ritiro mensile, alla soluzione del caso di morale ed alla conferenza settimanale.
- 22) Considerata la penuria di personale e la necessità di regolare la posizione canonica di alcune nostre Case, si rinnova la raccomandazione di soprassedere, per quanto è possibile, all'apertura di nuove opere.
- 23) Per le Cause di beatificazione di Don Orione e degli altri nostri Servi di Dio si conferma:
 - a) nelle nostre Case, secondo l'elenco che verrà fornito dal Direttore Provinciale, siano celebrate annualmente 24 Ss. Messe, secondo l'intenzione della Postulazione;
 - b) si tenga nelle nostre chiese, cappelle e parlatori una decorosa cassetta per raccogliere elemosine a favore delle Cause;
 - c) si diffondano immagini dei nostri Servi di Dio con l'apposita preghiera e così dicasi delle biografie;
 - d) le offerte raccolte per le Cause siano sollecitamente inviate alla Postulazione.
- 24) Si provveda con ogni sollecitudine alla più conveniente conservazione degli scritti autografi del venerato Fondatore Don Orione ed - appena possibile - anche degli altri nostri servi di Dio, in apposite custodie che ne garantiscano la sicurezza.
- 25) Per un omaggio alla memoria del venerato Don Pensa nel 50° della Sua Messa d'Oro, si dispone che tutti gli scritti ascetici del compianto Direttore Generale vengano quanto prima raccolti in un unico volume, anche perché i confratelli possano così con maggiore facilità attingere ad essi a bene delle loro anime.
- 26) Si fa viva istanza per un adeguato ed appropriato aggiornamento di libri e riviste nelle varie case, e che siano facilmente accessibili ai religiosi perché questi possano così completare via via la loro preparazione.
- 27) Oltre all'« Osservatore Romano », si può permettere ai nostri chierici teologi ed ai chierici tirocinanti la lettura del quotidiano cattolico, a giudizio del Superiore.

- 28) Anche in conformità ad una disposizione ripetutamente ribadita, si attrezzino di laboratori le Case di formazione (Noviziati, studentati filosofici e teologici) per favorire l'apprendimento di un lavoro tecnicamente avviato, secondo il pensiero del venerato Fondatore e a norma delle Costituzioni (art. 11).
- 29) Per ottenere uniformità e continuità d'indirizzo nelle varie opere, ed in special modo nei probandati, si fa voto che quanto prima siano elaborati ed emanati regolamenti di massima, sia pure in via d'esperimento.
- 30) La vestizione dei probandi sarà fatta al termine e nella Casa stessa del postulato. Conviene tuttavia che gli aspiranti usino giù la veste liturgica per le sacre funzioni fin dagli anni del probandato.
- 31) I Direttori delle Case curino in modo particolare le Associazioni ex-Allievi, gli Amici di Don Orione e Giovani Amici di Don Orione, in conformità a quanto prescritto dalle Norme Pratiche.
- 32) Tra confratelli si consiglia l'uso tradizionale dei « voi »: nei confronti dei superiori si esorta all'uso del « lei ».
- 33) I Direttori Provinciali e Delegati regolino nelle case la colazione del mattino, secondo le necessità e le consuetudini dei vari paesi, vigilando perché tutto sia nello spirito di povertà proprio della nostra Congregazione.
- 34) Quanto all'uso degli automezzi, si confermano le disposizioni del 2° Capitolo Generale, ricordando a tutti i religiosi che i mezzi di trasporto (auto - moto - biciclette) non sono ad uso esclusivo di una persona, ma della Comunità, da adoperarsi solo in caso di necessità e, comunque, per ragioni di servizio. La facoltà di autorizzarne l'acquisto è lasciata - « onerata conscientia » - ai Direttori Provinciali, i quali, trattandosi di automezzi, avvertiranno il Direttore Generale. L'automezzo sia sempre di tipo utilitario e modesto. I Direttori delle Case abbiano cura di stipulare tempestivamente le necessarie assicurazioni.
- 35) Per avviare l'organizzazione e il funzionamento degli Eco nomati Provinciali d'Italia, sarà completata, da parte dell'Economato Generale, la consegna dei documenti relativi alle proprietà e saranno promossi frequenti contatti tra gli Economi Provinciali e l'Economo Generale. Ai Direttori Provinciali saranno rilasciate, quanto prima, le necessarie procure, o deleghe, per rendere possibile, anche civilmente, l'effettiva amministrazione dei beni delle Province.
- 36) Le somme di cui i Superiori, « ratione officii », possono disporre annualmente, senza il voto del rispettivo Consigliò, sono le seguenti:
- a) il Direttore Generale fino a L. 2.000.000;
 - b) Il Direttore Provinciale e Delegato Regionale fino a L. 500.000 (non oltre L. 50.000 per volta);
 - c) il Direttore locale da L. 50.000 a L. 150.000, a giudizio del Direttore Provinciale, o del Delegato.
- 37) Per le spese straordinarie:
- a) il Superiore locale, col voto deliberativo del suo Consiglio, può disporre annualmente fino a L. 500.000; per le Case di maggiore portata (a giudizio del Direttore Provinciale) si potrà arrivare a L. 1.000.000). Oltre tale cifra è necessaria l'autorizzazione del Provinciale;
 - b) il Delegato Regionale, da solo, può spendere ed autorizzare a spendere fino a L. 1.000.000; col suo Consiglio fino a L. 3.000.000;
 - c) il Direttore Provinciale, da solo, può spendere ed autorizzare a spendere fino a L. 1.500.000; col suo Consiglio da L. 1.500.000 fino a L. 5.000.000 per ogni affare

completo; oltre tale cifra è necessaria l'autorizzazione del Direttore Generale;

d) il Direttore Generale, da solo, può spendere ed autorizzare a spendere fino a L. 3.000.000; oltre tale cifra delibererà col suo Consiglio.

38) Il Direttore Provinciale ha facoltà di prelevare dalle casse delle rispettive Case dipendenti quelle somme di cui avrà bisogno, e potrà fissare un contributo mensile proporzionato alle possibilità delle Case stesse. Il Direttore Generale - fermo restando quanto prescritto dalle Costituzioni - ha facoltà di prelevare dalle casse della Provincia la percentuale del 10% sulle successioni, donazioni e legati che perverranno, sia dalla Provincia come tale, che dalle Case da essa dipendenti.

39) Si ribadisce il disposto del 2° Capitolo Generale circa le elemosine delle Ss. Messe, precisando che l'importo è da versarsi al Direttore Provinciale nella misura della tassa sinodale e da tutti senza eccezione.

40) Si stabilisce che il denaro sia depositato in Conto Corrente, intestato alla Casa, presso un Istituto Bancario. Le operazioni di prelevamento dovranno effettuarsi con la firma congiunta del relativo assegno, regolarmente compilato da almeno due religiosi; è vietata la firma di assegni in bianco. Autorizzati alla firma sono, col Direttore, in via ordinaria, il primo Consigliere e l'Economo.

41) ISTITUTI EDUCATIVI, ASSISTENZIALI e PICCOLI COTTOLENGO.

Si raccomanda ai Direttori Provinciali:

a) che - a garantire la fedeltà allo spirito di Don Orione - vigilino perché le accettazioni degli alunni interni ed esterni dei nostri Istituti - come dei poverelli per i Piccoli Cottolengo - corrispondano alle direttive impartite, così che veramente sia data la preferenza ai più bisognosi ed in ogni Istituto vi sia sempre un numero adeguato di posti per casi pietosi;

b) che attuino un coordinamento fra le Case della Provincia in modo da assicurare un'assistenza continuativa dalle prime classi elementari fino alla qualificazione degli alunni, specie se orfani e senza famiglia.

42) Per il regolare funzionamento delle nostre Opere secondo lo spirito del venerato Fondatore, si seguano fedelmente - come criteri direttivi - le conclusioni formulate nei convegni tenutisi a: Roma, presso la Curia Generalizia, per i Piccoli Cottolengo e gli Istituti di educazione e di assistenza.

43) Circa i vestiti degli alunni, anche esterni, dei nostri Istituti e nostre Scuole, si ribadisce che siano sempre, e per tutti, secondo le norme della modestia cristiana.

44) OPERAI E GIOVANI OPERAI. - Si dispone perché sia inserito nelle Norme Pratiche il capitoletto sull'assistenza agli Operai e Giovani Operai, i cui articoli sono stati approvati dal V Capitolo Generale.

45) PARROCCHIE. - Si fa voto perché le deliberazioni del Convegno dei Parroci, tenutosi a Roma presso la Curia Generalizia nel 1962, abbiano sollecita e completa attuazione, e perché presso ogni nostra parrocchia - non appena possibile - sorga qualche opera di bene nello spirito di Don Orione, quanto meno per l'assistenza ai giovani particolarmente bisognosi.

46) ORATORI. - Si riafferma; la necessità urgente di dotare i nostri oratori di moderne attrezzature che permettano di soddisfare le esigenze culturali e ricreative dei ragazzi e dei giovani, per attirarli in numero sempre maggiore e poterli cristianamente educare.

47) EX ALLIEVI. - Si propone:

- a) di completare gli organi direttivi con la costituzione dei Consigli Provinciali, composti di non meno di sette ex allievi, di cui uno sia Presidente;
- b) di curare l'avvicendamento nelle cariche direttive, per una sempre più efficiente attività delle Sezioni;
- c) di incrementare nel modo che i Direttori Provinciali riterranno più conveniente le speciali sezioni ex allievi delle nostre scuole apostoliche.

L'organo ufficiale « GIOVANI SEMPRE! » continui ad uscire trimestralmente, e venga inviato a tutti gli ex allievi.

- 48) AMICI DI DON ORIONE, - Si insista perché:
- a) i Gruppi già esistenti rimangano fedeli alla S. Messa ed alla consueta, breve riunione, dove si diano notizie dell'Istituto e della intera Congregazione;
 - b) ovunque sono nostre Case, venga quanto prima costituito il Gruppo Amici di Don Orione e, non appena possibile, anche il Gruppo Giovani Amici;
 - c) ogni Gruppo abbia un suo « foglietto » - oltreché per il periodico invito e le notizie sul raduno precedente - con qualche brano di fondo (che potrebbe essere comune a tutti i Gruppi) ispirato agli esempi ed insegnamenti del venerato Fondatore;
 - d) il periodico trimestrale « L'AMICO », organo di collegamento fra i vari Gruppi Amici, partecipi, a comune profitto, iniziative ed esperienze - specie nel campo dei Giovani Amici - e sia redatto in modo che ne abbiano sempre più valido impulso le anime desiderose di muoversi nello spirito di carità del Servo di Dio Don Orione.
- 49) ISTITUTI SECOLARI. - Per ottemperare alla volontà del Fondatore, già espressa nel lontano 1912, ed ai desideri del Rev.mo Don Pensa, come da lettera dell'8 - VIII - 1959 - in conformità ai documenti pontifici - si auspica un regolamento per Istituti Secolari che affianchino le nostre opere, così che possano acquistare forma giuridica, con la guida spirituale di un nostro sacerdote.
- 50) STAMPA. - Si raccomanda vivamente:
- a) di attuare quanto già deliberato dal IV Capitolo e riconfermato dal V, circa una tipografia a diretto servizio del Consiglio Generalizio, principalmente per le stampe della Congregazione;
 - b) di provvedere alla organizzazione dell'ufficio spedizioni, allo scopo di sveltire al massimo l'invio delle pubblicazioni, soprattutto del Bollettino « La Piccola Opera della Divina Provvidenza »
 - c) di potenziare in campo nazionale un organo delle vocazioni con formato attraente, riservando qualche pagina ad articoli di fondo e di contenuto comune, e destinando le altre pagine alle particolari notizie di ogni singola Provincia.
- 51) Si auspica che venga realizzato un documentario completo ed a colori delle principali istituzioni ed attività che la Piccola Opera svolge nel mondo per favorire le vocazioni e per estendere la cerchia degli amici e benefattori.
- 52) Si raccolgano e vengano incluse nelle Norme Pratiche quelle disposizioni di carattere normativo che sono apparse via via negli Atti del Consiglio Generalizia e si ritengono tuttora valide.
- 53) Si affida al Consiglio Generalizia il mandato d'inserire nelle Norme Pratiche le deliberazioni prese, o confermate, dal V Capitolo Generale e di apportare nel testo - in occasione della prossima ristampa - quelle variazioni di forma che si ritenessero più opportune.

N. B. - 1) Le deliberazioni e proposte di cui ai numeri 7, 8, 9, 16, 17, comportando una modifica delle Costituzioni, non potranno entrare in vigore se non dopo il regolare

consenso della Santa Sede (Cfr. art. 284 delle Costituzioni). Sarà premura del Consiglio Generalizia di presentare alla S. Congregazione dei Religiosi le debite domande e di informare i religiosi circa le concessioni ottenute.

2) Ogni Direttore dia subito lettura delle « Ordinanze e proposte del V Capitolo Generale » a tutta la Comunità riunita e ne faccia poi oggetto di studio nelle Conferenze settimanali per il tempo che riterrà opportuno.

3) I rev.mi Direttori Provinciali e Delegati vogliano con ogni cura vigilare circa la pronta e fedele osservanza di quanto prescritto, particolarmente circa la regolarità del Consiglio Mensile, della Conferenza Settimanale e del Rendiconto Spirituale mensile, anche per un degno omaggio alla memoria del nostro caro Padre Don Pensa, che tanto ha creduto di dover insistere su questi tre punti e ce li ha lasciati quasi come suo testamento.

Deo gratias! Roma, 27 marzo 1963

Il Direttore Generale
SAC. GIUSEPPE ZAMBARBIERI, F. D. P.

Il Segretario Generale
SAC. LUIGI PICCARDO, F.D.P.